

Le Madri fondatrici dell'Europa

Di seguito si illustra un'interessante iniziativa realizzata nell'ambito delle attività del Dottorato di ricerca in Storia dell'Europa, Dipartimento di Scienze Politiche, "Sapienza" Università di Roma, del quale è coordinatore il Prof. Alessandro Saggiaro.

La storia del processo di integrazione europea si limita, spesso, al racconto di pochi momenti salienti e di alcuni illustri personaggi. Ma dietro le quinte della storia si nascondono, spesso, vicende ancora più accattivanti e coinvolgenti, per lo più aventi come protagonisti alcuni personaggi ombra, i quali possono in ogni caso, e a buon diritto, essere annoverati tra coloro che hanno fatto l'Europa. Tra questi, l'indimenticabile dimenticato Umberto Serafini, anima dell'AICCE (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa), in seguito divenuta AICCIRE (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa); Jean Bareth, l'ideatore dei gemellaggi fra le città; Alexandre Marc, fondatore del CIFE (Centro Internazionale di Formazione Europea); Denis De Rougemont, fondatore del Centro Europeo della Cultura di Ginevra. Ed ancora, si nascondono le coraggiose vicissitudini di alcune donne, le quali, senza pretendere alcun riconoscimento, si impegnarono affinché i propri figli e le proprie figlie non rivivessero più le lacerazioni che la loro generazione aveva provato e vissuto.

Tuttavia la storia, a volte, appare bizzarra. I manuali di storia, anziché dar lustro ai costruttori della pace, sembrano per lo più ispirati a quella che potrebbe definirsi una visione nazionalista e quindi belligerante: si dedicano interi capitoli al racconto delle guerre, della supremazia dei vincitori e pochi paragrafi alle invenzioni che hanno accomunato gli europei. Tanto è vero che Robert Schuman, in alcuni dei suoi discorsi raccolti in un libro intitolato *Pour l'Europe*, evidenziava quanto fosse importante per gli europei sbarazzarsi - tramite un processo di "disintossicazione" - di alcuni fuorvianti retaggi e pregiudizi storici. Ed è esattamente questa la riflessione principale che è alla base del progetto di ricerca sulle "Madri Fondatrici dell'Europa".

L'idea di approfondire tale tematica risale al giugno 2014, allorché un gruppo di giovani studiosi dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma decise di realizzare, sotto consiglio e proposta della dottoranda Maria Pia Di Nonno, un ciclo di

conferenze sul tema sopra menzionato. E fu così che, dal 2015 al 2016, vennero organizzati sei incontri su alcune figure femminili emblematiche:

Ursula Hirschmann: un altro modo di essere Europa (26 gennaio 2015, Istituto Luigi Sturzo, Roma);

Ursula Hirschmann: un altro modo di essere Europa (9 maggio 2015, Bracciano);

Sofia Corradi: Erasmus un sogno europeo divenuto realtà (26 gennaio 2016, Istituto Luigi Sturzo, Roma);

Sophie Scholl: libertà per la nuova Europa (28 aprile 2016, Istituto Luigi Sturzo, Roma);

Simone Weil: l'Europa contro qualunque aggressione (8 giugno 2016, Istituto Luigi Sturzo, Roma);

Ada Rossi: matematica e impegno civile per l'Europa (10 ottobre 2016, Istituto Luigi Sturzo, Roma).

Parallelamente a quel progetto, ne venne avviato un altro, finanziato dal Bando di Avvio alla Ricerca dell'Università La Sapienza di Roma, e curato dalla Di Nonno. Il 17 febbraio 2017, infatti, presso la sala Odeion del Museo di Arte Classica dell'Università La Sapienza di Roma, veniva allestita la mostra sulle Madri Fondatrici dell'Europa e, contemporaneamente, si teneva una conferenza inaugurale.

La conferenza 'Le Madri Fondatrici dell'Europa', 17/02/2017, Università La Sapienza, Roma

Dopo una breve introduzione ai lavori a cura del coordinatore in Storia dell'Europa, Prof. Alessandro Saggiaro, sono seguiti i saluti, non solo formali ma sostanziali, dell'On. Pia Locatelli, del Prof. Augusto D'Angelo, del Prof. Nicola Antonetti, del Dott. Pier Virgilio Dastoli e le commoventi testimonianze di Agnès Deshormes, figlia di Fausta Deshormes La Valle, e di Grazia Masetti, nipote di Ada Rossi.

La seconda parte dell'incontro, invece, è stata dedicata ai ritratti di nove madri fondatrici: Louise Weiss, Ada Rossi, Maria De Unterrichter Jervolino, Ursula Hirschmann, Sophie Scholl, Eliane Vogel Polsky, Fausta Deshormes La Valle, Simone Veil (da non confondere con Simone Weil) e Sofia Corradi.

Louise Weiss - la più anziana tra le figure di donne selezionate - giornalista, scrittrice ed europarlamentare, nel 1979 aprì la seduta inaugurale del primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto. Della Weiss ha parlato diffusamente il giornalista Giampiero Gramaglia, il quale, come giovane corrispondente, fu presente quel 17 e 18 luglio 1979 a Strasburgo. Un momento storico doppiamente memorabile, in quanto, in primo luogo, per la prima volta i popoli europei vennero chiamati ad eleggere i propri rappresentanti

all'Assemblea di Strasburgo e, in secondo luogo, perché per la prima volta veniva eletta una Presidente donna.

Si trattava della politica francese Simone Veil, sopravvissuta ai campi di concentramento - prima Auschwitz e poi Bergen Belsen - e profondamente segnata dai quei tragici eventi. Quel numero indelebilmente marchiato sul suo braccio, 78651, le ricordava ogni giorno quanto l'Europa fosse necessaria per evitare nuovi conflitti e massacri. Di lei ha parlato la giornalista Gianna Radiconcini, della quale non va dimenticato il contributo attivo alla Resistenza italiana. La signora Radiconcini, peraltro, fu la prima corrispondente per la RAI a Bruxelles e fu tra le prime ad intervistare la neoeletta Presidente del Parlamento europeo. Ricordando le numerose interviste ed incontri con Simone Veil, Gianna Radiconcini, in particolare, ha ricordato il ripetuto autodefinirsi della Presidente Veil come una sorta di "*femme alibi*", nonché fortunata rispetto alle altre donne.

Altro aspetto rilevante, se non proprio il principale, emerso dagli interventi alla Conferenza, è stata la constatazione, pressoché unanime, del fatto che la ricerca sulle madri fondatrici abbia messo chiaramente in evidenza quanto le azioni di queste donne furono tra loro interdipendenti e quanto il successo del 1979 fosse stato determinato da una sinergia diretta, ma anche indiretta. Durante le prime elezioni del Parlamento europeo, infatti, le elette furono poco più del 16%, contro il 5% circa delle precedenti elezioni. Ma cosa animò quel cambio di prospettiva? In primo luogo l'indizione dell'Anno internazionale della donna nel 1975 e poi del decennio (1976 - 1985) dedicato alla questione: donne, pace e sviluppo. Vi fu un grande fermento che destò finanche l'interesse delle istituzioni europee.

Nel Trattato istitutivo della CEE vi era in particolare un articolo, il 119, che riconosceva il principio di parità salariale. Tuttavia, quell'articolo venne inserito con una diversa volontà: non tanto per ottemperare ad un diritto fondamentale, quanto piuttosto per evitare che tra gli stati europei si instaurassero delle pratiche di concorrenza sleale. La Francia, al tempo, era l'unico stato membro a riconoscere il diritto di pari retribuzione per egual lavoro. Ad ogni modo, per quasi venti anni, quell'articolo rimase latente, nonostante le battaglie intraprese da alcune donne.

È questo il caso dell'avvocato e docente Eliane Vogel Polsky, sulla quale è intervenuta la professoressa Mariagrazia Rossilli. Eliane, di origine ebraica, e costretta durante la guerra a nascondersi sotto falsa identità presso un istituto cattolico a Liegi, avvertì presto l'esigenza di dover fare qualcosa per gli altri, per i più deboli. Tra questi "soggetti deboli" vi erano anche le donne. Fin dagli anni Sessanta, Vogel Polsky si fece promotrice del riconoscimento della diretta applicabilità dell'articolo 119, affermando che non si trattava di una mera norma di principio, ma di un diritto. Fu ancora Eliane Vogel Polsky a portare di fatto il

famoso “Affaire Defrenne” innanzi alla Corte di Giustizia delle CEE; la quale riconobbe, solo in seconda battuta, nel 1976 (Affaire Defrenne II), la diretta applicabilità di quell’articolo.

Ma cosa spinse la Corte a riconoscere l’articolo proprio nel 1976? Certamente non fu una casualità. Nel 1975, le Nazioni Unite organizzarono una grande conferenza internazionale sulle donne, a Città del Messico. A quell’incontro ne seguirono altri, nel decennio 1976-1985. L’attenzione alla questione femminile crebbe notevolmente, tant’è che nella Commissione europea vennero istituiti due uffici: uno diretto da Jacqueline Nonon e concernente i problemi occupazionali della Donna (DG V) e uno relativo all’informazione delle donne (DG X) e diretto da Fausta Deshormes La Valle. In un articolo-intervista, *Fausta Deshormes. Per impegno e per amore*, Gianna Radiconcini la definisce nei termini che seguono: “Giunta a Bruxelles per impegno politico, vi è rimasta per ‘ragioni di cuore’. L’iter professionale di una ‘giornalista a vocazione europea’”. E già nel primo numero della rivista «Donne d’Europa» diretta da Fausta Deshormes, il numero 00 del novembre del 1977, si riportava in prima pagina: “Le elezioni europee si svolgeranno l’anno prossimo: abbiate fin d’ora voce in capitolo!”. E le donne non si lasciarono sfuggire quell’opportunità.

L’idea di un contributo effettivo delle donne per le donne e delle donne per l’Europa, in realtà, era nata già prima del 1977. Era stata Ursula Hirschmann, su cui è intervenuto il Prof. Raimondo Cagiano de Azevedo, a fondare, nel 1975, il gruppo “Femmes pour l’Europe”. Ursula infatti, moglie prima di Colorni e poi di Spinelli, continuò ad occuparsi durante tutta la sua vita di Europa e della necessità del coinvolgimento delle donne nella politica europea. Nemmeno la malattia che la colpì riuscì a fermare il suo slancio e la sua determinazione. Una bella foto, scattata da Daniela Colombo e pubblicata sulla rivista EFFE, immortalò le due donne, Ursula Hirschmann e Fausta Deshormes, sedute l’una accanto all’altra, durante l’incontro costitutivo del gruppo voluto dalla Hirschmann, che si tenne a Bruxelles il 7 e l’8 novembre del 1975.

Altro dato essenziale, emerso sia dalla ricerca sia dalla conferenza, è pertanto che tutte queste donne siano legate da un filo tutt’altro che invisibile. La Deshormes, ad esempio, supportò la creazione della Lobby Europea delle Donne - la cui maggiore sostenitrice fu Jacqueline De Groot - e anche l’organizzazione di una serie di conferenze - promosse da Fausta Giani Cecchini - sulle donne delle amministrazioni locali¹. Per non dire di Ursula Hirschmann, legata tanto alla Deshormes, come si è visto, quanto ad Ada Rossi, come ha ben rilevato l’intervento di Antonella Braga. Ada, infatti, antifascista della prima ora² e moglie

¹ La prima conferenza delle elette locali e regionali si tenne a Pisa nel 1983.

² A causa dei suoi sentimenti apertamente antifascisti Ada Rossi sarebbe stata perfino inviata al confino di Melfi.

di Ernesto Rossi, rivestì un ruolo di primaria importanza, assieme ad Ursula, per la diffusione del *Manifesto di Ventotene* in Italia.

Altra figura italiana di grande spessore, tanto a livello nazionale che europeo, è Maria De Unterrichter Jervolino; sulla quale è intervenuta Francesca Russo. Nata ad Ossana, e con una famiglia per metà italiana e per metà austriaca, Maria De Unterrichter Jervolino sperimentò in prima persona le devastanti conseguenze della guerra, le quali, nei territori di confine, assunsero caratteristiche proprie e sfumature addirittura più drammatiche. Quasi per miracolo, la sua famiglia sopravvisse ai bombardamenti che dilaniarono la città di Napoli, ove si era stabilita da sposata, durante la Seconda guerra mondiale.

Infine, per terminare questa breve panoramica, la dottoranda Maria Pia Di Nonno ha presentato le due figure di Sophie Scholl e Sofia Corradi. Cosa hanno in comune queste due figure? Apparentemente potrebbe sembrare ben poco, ma così non è. Le storie di entrambe queste donne rappresentano una testimonianza per i giovani europei. La prima venne uccisa, a mala pena ventenne, per avere diffuso e condiviso degli ideali di pace e solidarietà tra i popoli europei assieme ad altri giovani della "Rosa Bianca". E la seconda, divenuta poi nota come "Mamma Erasmus", per aver perseguito un sogno di gioventù. La giovane Sofia Corradi ricevette durante gli anni universitari una grande delusione. Dopo aver vinto una borsa di studio Fulbright, implementata con una borsa di studio della Columbia University, e aver trascorso un anno di studio alla Columbia University, non si vide riconoscere, tornata in Italia, gli esami sostenuti all'estero. Erano gli anni '60, ma la giovane studentessa di Giurisprudenza non dimenticò quella vicenda e, man mano che la propria carriera avanzava - in particolare fu rilevante il periodo in cui fu consulente scientifico di quell'associazione che sarebbe divenuta la Conferenza dei Rettori italiani -, aumentarono, per lei, le possibilità di realizzare quel progetto: trovare degli strumenti che consentissero ai giovani europei di vedersi riconoscere gli esami sostenuti nelle università europee.

In conclusione, la conferenza ha messo in rilievo quanto, di là dal valore degli studi condotti in argomento, il lavoro di ricerca sul contributo femminile alla costruzione dell'Europa sia ancora ad uno stadio iniziale, il quale necessita di ulteriori approfondimenti e scoperte.

Il volume che raccoglie i ritratti, in italiano e in inglese, delle nove donne di cui si è discusso il 17 febbraio 2017 è intitolato *Europa. Brevi ritratti delle Madri Fondatrici*, pubblicato dalle Edizioni di Comunità. Parallelamente è stato realizzato un sito www.lemadrifondatricidelleuropa.it, il quale consente di consultare e scaricare il materiale della ricerca: foto, pannelli della mostra e testi. In particolare è stata creata un'apposita sezione dedicata al *tour* della mostra e

del progetto, i quali aspirano a divenire itineranti. Sino ad oggi la mostra è stata presentata:

presso il Museo di Arte Classica all'Università La Sapienza di Roma, 17 febbraio 2017;

durante la conferenza "Libertà dalla violenza: una premessa indispensabile per l'affermazione delle donne", tenutasi il 6 marzo 2017, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

alla Camera dei Deputati dal 24 marzo 2017, con inaugurazione dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini, sino al 31 marzo 2017;

presso l'Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, il 5 aprile 2017, in occasione della chiusura del ERASMUS+ "Europe through the lines of literature";

durante l'evento Costituzionalmente Insieme. Il coraggio di pensare con la propria testa, tenutosi presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza il 12 aprile 2017;

dal 5 al 25 maggio 2017 presso l'Isola di San Servolo a Venezia assieme ad una mostra sui Padri Fondatori. L'iniziativa si inserisce nel programma "Festa dell'Europa a Venezia 2017" ed è frutto della collaborazione tra la Città di Venezia, il Consiglio d'Europa, il Parlamento Europeo - Ufficio d'informazione a Milano e la Commissione Europea - Rappresentanza in Italia.

La speranza di fondo è che altri giovani si incuriosiscano e comincino a cercare gli aspetti meno noti della storia e quegli aneddoti che ci fanno sentire più europei. È necessario che la voce passi dalle istituzioni alle cittadine e ai cittadini. L'Europa è stata una grande conquista, un successo di pace e solidarietà, e non è opportuno che quel progetto venga messo in dubbio da una sorda burocrazia.

Nel 2017, un progetto più ampio, volto a raccontare "un altro modo di essere Europa" e indirizzato in particolare ai più giovani - *Per i giovani europei* - ha ricevuto il premio Lazio Creativo 2017 (promosso dalla Regione Lazio e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri). E l'effetto prodotto da tale evento deve essere stato senz'altro notevole, se la scrittrice Elisa Casseri, nel volume di Lazio Creativo, ha deciso di descriverlo nei termini che seguono:

Il giorno in cui ho incontrato Maria Pia Di Nonno, non mi sono accorta subito che era seguita da un coro greco, un collettivo di figure che la raccontavano facendosi raccontare, che ci raccontavano facendosi raccontare. (...) Tutto mi faceva pensare che fosse lì da sola. Poi ha iniziato a raccontarmi di come fosse nato (...) il suo progetto di dottorato (...): «Esiste una storia meno nota del processo d'integrazione europea: una storia che va oltre quella ufficiale, spesso fredda e frutto di una visione nazionalista. È quella la storia che io voglio raccontare, quella fatta di donne, di giovani, di persone normali che possono mostrare davvero un altro modo di essere Europa», mi ha spiegato Maria Pia, parlandomi delle sue idee su iniziative future, libri e

pubblicazioni di altro genere. Più parlava e più il coro cresceva in numero: alla fine, l'Europa era un popolo.³

ES

Bibliografia essenziale

- C. Barilli, *Un uomo e una donna: vita di Ernesto e Ada Rossi*, Laicata, Manduria, 1991
C. Bertin, *Louise Weiss*, Albin Michel, Paris, 1999
B. Beuys, *Sophie Scholl: Biografie*, Hanser, München, 2010
A. Braga, R. Vittori, *Ada Rossi*, Edizioni Unicopli, Milano, 2017
S. Corradi, *Erasmus ed Erasmus plus. La mobilità internazionale degli studenti universitari*, Università degli Studi Statale Roma Tre, Roma, 2015
M.P. Di Nonno, *Per i giovani europei. Intervista a Mamma Erasmus*, Edizioni di Comunità, Roma-Ivrea, 2016
M.P. Di Nonno, *Europa. Brevi ritratti delle Madri Fondatrici*, Edizioni di Comunità, Roma-Ivrea, 2017
F. Deshormes L.V., *Donne d'Europa: storia di una rivista*, in «Rivista donna e società», n. 89/90, 1989
P. Ghezzi, *Sophie Scholl e la Rosa bianca*, Morcelliana, Brescia, 2003
E. Gubin, *Eliane Vogel-Polsky. Une femme de conviction*, Institut pour l'égalité des femmes et des hommes, Bruxelles, 2007
V. Hermann, *La breve vita di Sophie Scholl*, Thema, Bologna-Torino, 1991
U. Hirschmann, *Noi Senzapatria*, Il Mulino, Bologna, 1993
M.T. Morelli, "Senza Patria. Ursula Hirschmann, dal Manifesto di Ventotene a Femmes pour l'Europe", in A. Buratti, M. Fioravanti (a cura di), *Costituenti ombra. Altri luoghi e altre figure della cultura politica italiana*, Carocci Editore, Roma, 2010
L. Passerini, F. Turco, *Donne per l'Europa. Atti delle prime tre giornate per Ursula Hirschmann*, CIRSDE Università di Torino, Torino, 2001
S. Veil, *Una vita*, Fazi, Roma, 2010
S. Veil, *Simone Veil. Un destin français*, in «Marianne. Hors-série», mars 2016
N. Villani, *Maria De Unterrichter e la tradizione di Luigi Sturzo*, in «Sociologia. Rivista Quadrimestrale di Scienze Sociali e Storiche», n. 2, 2015
R. P. Violi, *Maria De Unterrichter (1902-1975). Donne, educazione e democrazia dell'Italia del Novecento*, Studium, Roma, 2014
E. Vogel-Polsky, *Agir pour les droits des femmes*, in «Raisons politiques», 2003/2 n.10, p.139- 149
S. Weil, *Una costituente per l'Europa: scritti londinesi*, Castelvecchi, Roma, 2013

³ Elisa Casseri, "Per i giovani europei", in Regione Lazio, *Volume Lazio Creativo*, 2017, p. 115.

L. Weiss, *Mémoire d'une européenne*. Tome I (1893-1919), Tome II (1919-1934), Tome III (1934-1939), Payot, Paris, 1968, 1969, 1970.